

# GLI ALBERI DEL FREDDO

## Gli ABETI

L'uso dell'abete, come albero natalizio, è piuttosto recente contrariamente a quella molto più antica del presepe: esso infatti ha, senza alcun dubbio, radici nordiche e sembra essere stato importato in Gran Bretagna dal principe tedesco Alberto di Sassonia-Coburgo marito della regina Vittoria.

che fin dall'antichità fossero scelti come simbolo di vitalità: infatti già tra gli antichi popoli germanici, i Celti ed anche tra i Romani vi era l'uso di regalare ramoscelli di piante sempreverdi come augurio di fertilità e di rinnovamento, in occasione delle feste pagane legate al solstizio d'inverno e all'anno nuovo.

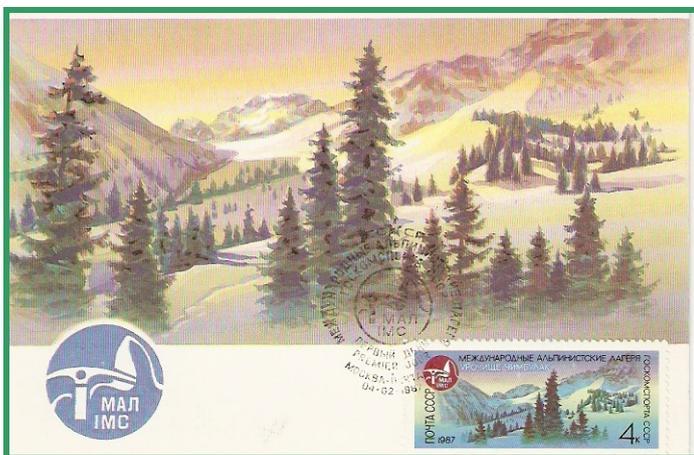
*i.p. Inghilterra*



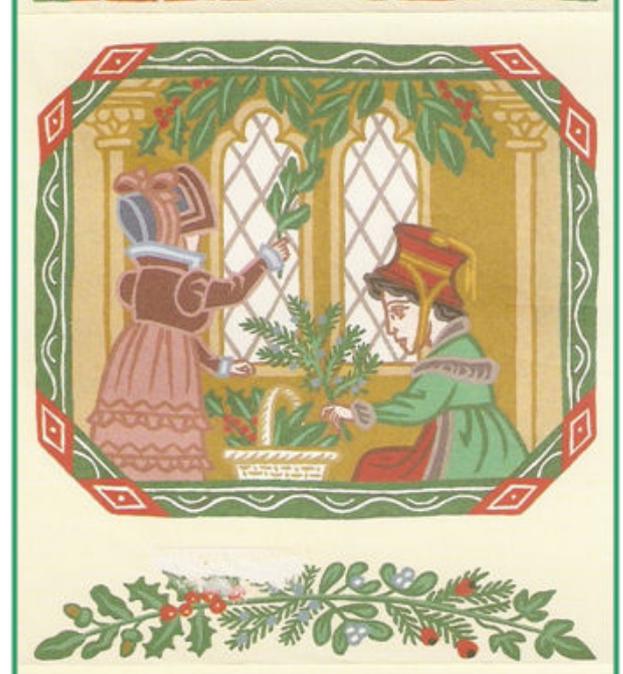
L'idea dell'albero addobbato piacque alla aristocrazia inglese e l'uso si diffuse rapidamente in tutti i ceti sociali e poi dilagò nel mondo.

Per tradizione, il re di Norvegia dona ogni anno al popolo inglese – per l'aiuto ricevuto durante la Seconda Guerra Mondiale – un gigantesco abete rosso che viene posto, durante le feste natalizie, in Trafalgar Square, a Londra.

L'albero di Natale per eccellenza è l'abete rosso, anche se spesso vengono utilizzate specie diverse di sempreverdi.



La particolarità degli alberi sempreverdi di avere tutto l'anno un aspetto vivo ed attivo, ha fatto sì



Presso i Vichinghi, l'abete era una pianta consacrata ad Odino (Wodan per i Sassoni) il dio della guerra, della vita e soprattutto della morte. Al sopraggiungere del cristianesimo, le tradizioni di quelle antiche feste furono inglobate nella celebrazione del Natale e lo scambio di rametti di sempreverdi, simboli di vita eterna e di rinascita, continua ancora ai nostri giorni. Solo successivamente si instaurò lo scambio di doni ma sempre o quasi appesi all'albero stesso o ai suoi piedi. La prima notizia certa di questa usanza risale ai primi anni del 1600, nella città alsaziana di Strasburgo.



L'habitat ideale per questi alberi sono i luoghi temperati, dove l'estate è fresca e relativamente umida e l'inverno è molto rigido e accompagnato da abbondanti nevicate, nella taiga, che si estende per migliaia di chilometri dall'Europa all'Asia ed al Nordamerica e intorno al Circolo Polare Artico nonché sulle catene montuose tra i 600 ed i 4000 metri di altezza. Anche in Italia, sulle Alpi e sugli Appennini fino alla Calabria, vivono spontanei gli abeti: due del genere *Abies* e sono l'abete bianco e l'abete dei Nebrodi ed uno del genere *Picea* e cioè l'abete rosso o peccio; inoltre vengono coltivati gli abeti di *Douglas*, originari delle montagne nordamericane occidentali, ed alcune specie di abeti *Tsuga*.

Pur essendo dei 'sempreverdi' le loro foglie aghiforme cadono, ma per cicli sfasati, cosicché la pianta non rimane mai spoglia ed i loro frutti (le pigne), tipiche dei diversi generi, permettono di identificarli e distinguerli dai cedri, dai larici, dai pini, ecc., cioè dalle altre conifere.

Il genere *Abies* (dal latino *abire* che significa 'allontanarsi da' riferito, in questo caso, alla notevole altezza a cui questi alberi possono arrivare – fino a 50 metri) e più precisamente l'*Abies alba* – l'abete bianco - in passato era utilizzato per la costruzione di navi e gli esemplari più alti e più dritti venivano adibiti ad alberi maestri.



**L'abete bianco utilizzato per l'albero di maestra di una galeazza che partecipò alla Battaglia di Lepanto nel 1571 - quella che oppose la flotta turca a quella della cosiddetta della "lega santa" costituita dalla Spagna, da Venezia e dal Papa Pio V e che segnò l'arresto dell'espansione ottomana e l'inizio della ripresa cristiana - era alto 28 m ed aveva un diametro di 81 cm alla base e 46 cm alla cima.**

L'abete rosso *Picea abies*, dal colore rossastro del suo legno, è originario delle Alpi e delle montagne dell'Europa centrale ma si estende anche dalla Scandinavia agli Urali e fino ai Balcani; è una specie molto longeva perché riesce a vivere anche 1200 anni. Le parti più esterne dei tronchi vecchi di 200 e 300 anni, con anelli di accrescimento fitti e regolari, sono utilizzati per la costruzione delle casse armoniche degli strumenti musicali a corda.

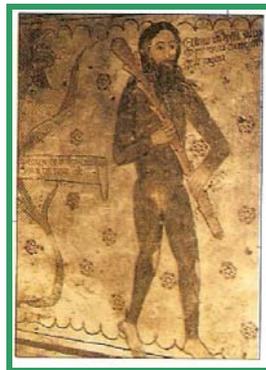




Anche i violini del liutaio cremonese Antonio Stradivari (1644 ca./1737) hanno la cassa in legno di abete rosso che, trasportato via fiume, si era arricchito del limo contenuto in quelle acque rendendolo ancora oggi di qualità insuperabile.

Mentre l'abete rosso del Colorado, l' *Abies concolor*, che nel suo habitat può raggiungere anche gli 80 m di altezza, ha gli aghi di colore... blu-verdi e l'abete rosso di Sitka li ha di colore ... verde scuro! E poi vi è l'abete gigante di Douglas, una vera particolarità botanica che prende il nome dall'esploratore scozzese David Douglas (1799/1834) che scoprì questa specie per conto della prestigiosa "London Horticultural Society" introducendone la coltivazione in Europa dal lontano Oregon e dal Montana.

Intorno alle abetaie ed alle foreste di montagna in generale sono nate numerose leggende fin dal tempo in cui l'uomo le riteneva luoghi magici e dimore degli dei; non mancano certo raffigurazioni antiche di *Homo salvadego*



"Homo salvadego" - Affresco del XV sec. - Sacco (Sondrio) bassa Valtellina - e "Uomo albero" di Urmasch, Cantone di Appenzell, Svizzera

come quello dell'affresco del 1400 rinvenuto vicino Sondrio o il ripetersi di riti ancestrali, forse di epoca celtica, come quelli di Urnasch (Svizzera) i cui abitanti nel giorno di Capodanno - che viene celebrato il 13 Gennaio - si travestono da alberi coprendosi di cortecce, erbe secche, muschio, pigne, rami in modo da sembrare foreste in movimento: sono i "brutti" che poi si uniscono con il gruppo dei "naturali" che sono invece ricoperti di paglia, spighe, cardi, agrifoglio, a cui si aggiungono i "belli" con il costume nazionale e tutti insieme - muniti di campanacci - intonano canti, visitando casa per casa per tutta la giornata ricevendo in cambio denaro o vino o sidro, e augurando un

**BUON ANNO**  
dal C.G.R.



*i.p. Inghilterra*